

il Cappuccino

ITAS
Fabriano

Periodico liberamente macchiato da IL CAFFÈ, grande rivista nata a Milano nel 1764, morta e sepolta nel 1766 dopo 74 numeri e misteriosamente risorta nel 1993 dai suoi fondi con aggiunta di latte. A chi non piacesse questa interpretazione potrebbe sempre pensare all'ultimo frate con la sua veneranda barba vissuto nel nostro Istituto.

Istituto Tecnico Agrario Statale - G. Vivarelli - Fabriano
Febbraio 1993 - anno I - n.1

Sommario

In questo spazio avremo voluto scrivere il sommario del nostro primo numero, ma non c'è stato nulla da fare.

Vi consigliamo pertanto di cominciare a leggere tutto dalla prima pagina. E non tralasciate l'ultima, c'è il grande concorso!

Caro lettore,

quello che hai tra le mani è un giornale storico!

Infatti, per la prima volta, l'ormai secolare Istituto Agrario "Vivarelli" ha pubblicato un foglio scolastico, che nasce e si sviluppa nell'ambito del Progetto Giovani.

Sarà una rivista nuova, tutta da scoprire, destinata a rimanere tale anche nel futuro; infatti, la nostra linea editoriale ci permette di spaziare tra i più svariati temi.

Anche tu, caro lettore, puoi collaborare a questo giornale, basta solo che tu scriva l'articolo e che lo porti al sottoscritto o ad un componente della redazione; se sarà simpatico e carino, sicuramente verrà pubblicato nel prossimo numero.

Scopo della rivista è quello di offrire un intrattenimento divertente, ma anche critico nei confronti delle strutture scolastiche e non. A questo punto ti chiederai, caro acquirente, perchè dare al giornale un nome così strano; le risposte che ti potrei fornire sono molte: che il giornale costa quanto, o poco

più, di un cappuccino alla macchina del caffè del corridoio; che prende il nome dalla via che porta a questa scuola, ma la più attendibile e ufficiale resta, comunque, quella che hai letto sotto la testata.

Per quello che riguarda gli articoli contenuti in questo numero, vorrei farti notare come questi siano tutti molto attuali: dalle tematiche del mondo della scuola alla violenza negli stadi, da una intervista a Jay Murphy, grande cestista della Teamsystem, alla critica dell'ultimo stupendo disco di Zucchero; senza poi contare la recensione del film JFK, i giochi, gli svaghi e gli altri articoli altrettanto interessanti. Particolare attenzione vorrei che tu dessi al pezzo scritto da un mio amico, nonché fratello, e nostro ex rappresentante di istituto. Articolo che parla della nostra scuola vista da chi l'ha vissuta; ciò che più sorprende è il fatto che è stato scritto con una punta di nostalgia.

Andrea RINALDI

il Cappuccino

È un periodico di informazione che esce quando se la sente a cura della redazione dell'ITAS di Fabriano.

Direttore: Andrea RINALDI

Segretario: Giordano FABBRETTI

Dall'aldilà: Pietro VERRI

Dall'aldiquà: prof. dott. Aldo RINALDI

Redattori: Roberto BURANI, Gianluca LATINI, i gemelli LORI, Andrea ROSSETTI, Umberto ROTILI, Gabriele SILVI



Stampa: TIPOIDEA - Fabriano

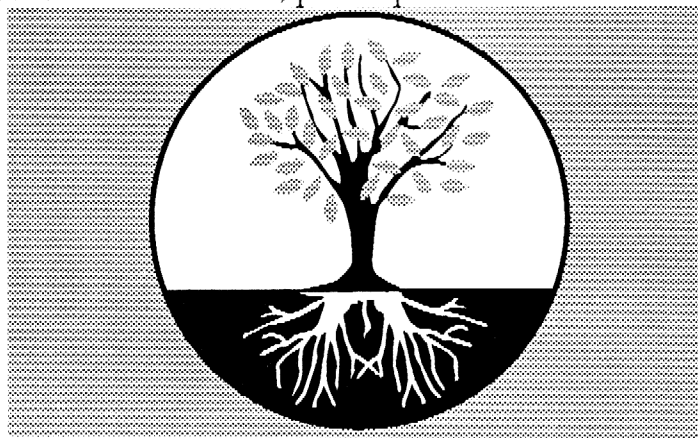
L'Istituto Agrario alla pari con le altre scuole

Progetto giovani: è scuola, ma dà gusto

Anche senza finanziamenti è possibile vivere la scuola con creatività, partecipando attivamente

Gia' da tre anni frequento l'Istituto Agrario e posso, quindi, esprimere le mie opinioni riguardo all'impatto che un giovane puo' avere con questa scuola: appena sono arrivato qui devo dire che ero soddisfatto, mentre col passare del tempo ho provato una certa delusione in quanto mi sono accorto che le lezioni erano prevalentemente teoriche e mancanti di attivita' pratiche e nell'Istituto non vi erano iniziative interessanti da fare. Quest'anno, invece, io penso la scuola sia fantastica con le nuove iniziative del "Progetto Giovani" e credo che questo renda piu' piacevole frequentarla. Finalmente posso dire: l'Istituto Agrario alla pari con le altre scuole.

Umberto ROTILI



Bonsai: arte ed armonia

Che cos'è un bonsai? Dal punto di vista della simbologia cinese, la parola stessa ha un suo proprio significato: Bon=Pianta, Sai=Vaso, quindi vuol dire pianta con vaso. Questo tipo di coltivazione è una vera e propria arte che porta al risultato finale di una pianta in miniatura del tutto identica a quella di reali dimensioni, soggetta a delle ben precise condizioni ambientali, come ad esempio una posizione sfavorevole, una zona troppo ventilata..., per questo assumono forme del tutto particolari!

Sono appunto questi fattori che determinano gli stili, che sono molteplici. Un bonsai è frutto di lavoro continuo, di tenacia e di costanza, nonché di investimento di una somma di denaro per i diversi materiali occorrenti. Il risultato finale è davvero incredibile ed affascinante perché permette di vedere le piante così perfette in un vaso a volte alto solo due tre centimetri!

Ammirare una qualsiasi essenza arborea coltivata con questa tecnica, diventa una vera e propria poesia, diventa un vero e proprio "capolavoro genetico" che ha portato una pianta a vivere nonostante le continue potature della chioma e delle radici in maniera stupefacente. La pianta si adatta ed aiuta il lavoro dell'uomo ad esempio producendo, dopo diversi anni di coltivazione, foglie o aghi più corti. In questa struttura tutto si basa sull'armonia vaso-pianta, dove quest'ultima deve avere una determinata posizione, un determinato volume, delle determinate linee: ogni elemento deve risultare armonico con il resto della composizione. Esistono delle precise e severe leggi che stabiliscono ciò, come ad esempio, tanto per citarne una, quella dello spessore del fusto alla base della pianta, uguale all'altezza del vaso.

L'argomento è indubbiamente interessante ed affascinante capace di suscitare grande interesse. Il numero degli iscritti al corso lo dimostra.

Andrea ROSSETTI

Le attività proposte nell'ambito del Progetto Giovani '93

Corso di BONSAI

L'inizio è previsto nel mese di febbraio.

Vi saranno 4 o 5 lezioni teoriche seguite da altrettante lezioni pratiche in serra.

Corso di STENOGRAFIA

Il corso è già iniziato ed è tenuto dalla prof. Scherillo. La cadenza è settimanale: Martedì, ore 14,30.

Materiale occorrente: quaderno, matita e gomma. Costo zero.

Corso di CHITARRA

L'inizio è previsto nel mese di febbraio.

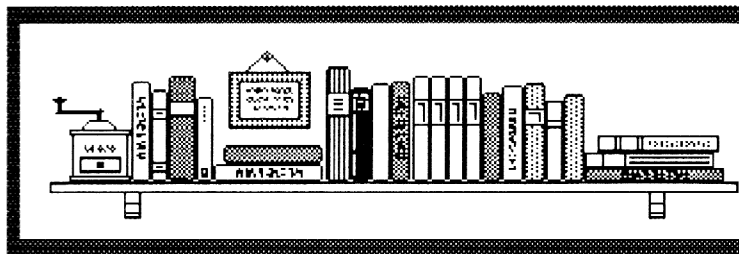
E' un corso di base per l'approccio allo strumento. Ha cadenza settimanale: Martedì, ore 14,30. E' tenuto da don Giovanni. E' importante portare la chitarra, un quaderno e tanta voglia di imparare.

Corso di APICOLTURA

Inizierà in primavera.

Vi saranno circa 10 lezioni teoriche seguite da esercitazioni pratiche. Nel prossimo numero del nostro giornale troverete altre indicazioni.





Il padre priore

ovvero: LA VOCE DEL "PADRONE"

Quasi in sordina, con l'aria di cospiratori, si sono ritrovati di pomeriggio, periodicamente, i ragazzi della redazione con tre ragazzi più grandi (la professoressa Suadi, la professoressa Sbarbati e il professor Mosciatti), a volte si sono fermati insieme a mensa; dalla Presidenza li ho sentiti discutere, ridere insieme, affrontare con serietà argomenti importanti, li ho visti affannarsi ai Personal. Ed infine: "Preside, si vuol decidere a buttar giù due righe...ormai è rimasto solo Lei, ha una intera facciata...guardi, legga...le piace il titolo?... speriamo che per i prossimi numeri arrivino tanti articoli... ci sono gli sponsor...ne invieremo una copia agli ex-alunni..." Mi entusiasmo anch'io (inizialmente perplesso), partecipo ai loro progetti, rido,...sono uno di loro! I "cospiratori" felici mi consegnano la bozza del loro lavoro: "una rivista tutta da scoprire...", aperta alla collaborazione di tutti. Informazione? Anche, ma soprattutto la VOCE dell'ITAS, di coloro che vi studiano, vi lavorano, vi vivono, destinata a quanti vi vivono, lavorano, studiano e a quanti hanno questo istituto nel cuore. Bene! D'ora in avanti tutti "cappuccini"...

A questo punto al Preside, da buon "Padre Priore", con soddisfazione e con l'augurio che "un cappuccino tiri l'altro", non resta che dare l'IMPRIMATUR a questo numero uno e rivolgere un plauso a chi con serietà, entusiasmo e sacrificio ne ha curato la nascita e a tutti gli altri che, collaborando ai prossimi numeri, ne permetteranno la continuità e la crescita.

Il preside: dott. prof. Aldo Rinaldi



Il nostro compagno Mauro



Mauro Filipponi, un ragazzo come tanti, un ragazzo come pochi: vivace, allegro, simpatico, con la passione del pallone. Amico di tutti, sempre pronto a scherzare, ma serio nel momento giusto, sapeva quando era ora di fare "casino". Un punto di riferimento per l'intera classe. Quanti bei momenti passati insieme, non perdeva nessuna occasione per prendere in giro qualcuno, e non si arrabbiava se qualcuno lo prendeva in giro.

Non si può dimenticare un tipo come lui, rimarrà per sempre nella mente di tutti noi che lo abbiamo conosciuto.

Mauro, questo giornale è dedicato a te.

Scuola mia, che stai sulla collina...

Riceviamo, meditiamo e pubblichiamo Dal paradiso dei diplomati i pensieri di un ex...

E' molto difficile scrivere qualche cosa di convincente e di interessante, questo sempre. Lo è ancora di più se si ha a che fare con un progetto editoriale che rientra fra i più classici e contemporaneamente difficili da realizzare: il giornalino scolastico. Ho usato quel "giornalino" in rispetto della convinzione di tutti che trattasi solo di un semplice giornalino, appunto.

Il desiderio segreto che anima me e, spero, molti di quelli che parteciperanno a questa iniziativa, è che questa sia qualche cosa di molto più importante, che sia, nel suo piccolo, una microscopica coscienza. Una piccola cosa che pulsa all'interno della scuola, che sia divertente e divertita, che parli di tutti, che divenga una presenza interessante e scomoda; e che lo leggano tutti, in quanto, al di là delle apparenze, ciò che accade in questa scuola merita interesse, perlomeno da chi la vive.

Ed io che l'ho vissuta, col senno del poi posso già fare la banalissima considerazione che molto di ciò che sono stato tra queste mura mi manca. Eh già, perché ognuno di noi non apprezza un determinato ambiente per quello che è, ma apprezza di solito il suo esistere in quell'ambiente, se stesso tra gli altri.

Questo vuol dire che

l'agraria è una scuola come tutte le altre?

Che ognuno di noi avrebbe potuto altrettanto bene essere se stesso e godere di sé altrove, più che non in questo luogo?

No, questo no. Questa scuola è qualcosa che spesso trascende il concetto a cui richiama la parola "scuola".

Questo luogo è il crocevia di molti ragazzi delle più diverse provenienze e mentalità, persone in larga parte buone e con responsabilità superiori a quelle di altri coetanei profondamente diversi e distanti milioni di anni luce.

E che dire del cosiddetto corpo docente? Ogni professore ha caratteristiche e segni che risulteranno indelebili nella mente degli alunni. Si può fare riferimento alle piccole e sdegnate reazioni nervose della signora Suadi, esasperata dai brusii, ma anche alle sue compiaciute espressioni di fronte ad uno scritto ben fatto; od anche all'arcinoto don Giovanni, dal nome tanto scomodo per un ministro della chiesa ma al quale non vuole dar torto con la sua simpatia e socievolezza; a Mezzanotte, con cui le ore di ginnastica risultano quelle del divertimento, pur contenuto nello svolgimento di una disciplina tutt'altro che ridicola e fuori posto, una delle poche che ci permettevano di essere liberi di sfogare la "beata gioventù"; ai professori di "azienda" (materia da sempre riconosciuta con questo nome ed inutilmente appellata con quello impossibile di Avviamento alla Pratica Aziendale), spesso alle prese con alunni dalla scarsa dimestichezza con le cose della campagna, alunni che costituiscono, forse proprio per questo una sorta di "sfida" che i docenti puntualmente raccolgono. Non posso dimenticare il viso del Prof. Carbone (davvero indescrivibile!!) di fronte ad una mia momentanea

amnesia nel riconoscimento di una macchina agricola; tra l'altro, questo episodio è stato da poco rievocato con il figlio del professore in questione, studente universitario come me e di cui sono già amico. Potrei continuare ancora con un lungo elenco.

Dal Picchio (diciamo pure che questo è il nome con cui è noto) a Diotelli (Diotallevi ovviamente) e via via tutti gli altri che si alternano in classe da un'ora all'altra.

Non è, comunque, solo nelle persone e nell'ambiente che questa scuola è particolare, ma anche nel grano!! O meglio lo era, nel grano. Molti di voi sanno infatti che proprio dove ora ci sono un grande parcheggio e un

improbabile parco cresceva del grano, la vista del quale rappresentava lo scorrere del tempo. Quando quel campo era brullo e il vento faceva volare le foglie secche, quando vi cadeva sopra la neve e un'atmosfera ovattata aleggiava, interrotta dalle grida non sempre educate dei ragazzi che giocavano (anche quelli un po' "grandicelli"), quando finalmente spuntavano i primi germogli, quando, vicino alla maturazione, fra le spighe di grano comparivano rossissimi



papaveri e l'aria era ormai calda, si percepiva il senso del tempo e delle stagioni che solo i contadini conoscono, e che li lega a questa terra, che li fa guardare dalla finestra con occhi assorti e che dà loro ancora tempo per pensare.

Ora io sono uno studente di filosofia e qualcuno, per la scelta che ho fatto, potrebbe dirmi che questa scuola ha fallito.

Posso, però, dire che vi sono pochi luoghi in cui uno può sentirsi più vivo che mai, pochi luoghi in cui si incontrano tante persone diverse, pochi luoghi che permettono che uno diventi ciò che è veramente; questa scuola è uno di quei pochi luoghi, e se ciò possa dirsi un fallimento...

Per intanto vorrei che la conoscenza di ognuno di quelli che abitano quell' "ermo" edificio renda ad esso giustizia per le buone cose di cui è capace, magari contribuendo al giornalino in maniera critica e spiritosa, anche sdrammatizzando

certe pesantezze, o saggiando l'effettivo spirito dei Prof., oltre che trattando i reali problemi dell'istituzione.

Mi piacerebbe che gli alunni prendessero coscienza di un fatto importante: le caratteristiche dell'ambiente che si abita non hanno mai l'impronta di uno o di pochi che li vivono; se qualche volta la vivacità (comunque positiva) degli alunni ha reso possibile momenti divertenti anche con i professori e, forse proprio grazie a questi momenti, si sono magicamente migliorati alcuni voti, è perché anche i prof. sono umani, e spesso complici. E se alcuni non concedono questa complicità è perché non si è scelta la giusta via per ottenerla; provate in altra maniera: vi accorgete probabilmente che questi prof. sono più umani e, (a fin di bene), meno intransigenti di quanto crediate!

Roberto RINALDI

Riceviamo, sorridiamo e pubblichiamo...

...Dal purgatorio degli studenti, pensieri...

S'IO FOSSI PRESIDE

S'io fossi Preside arderei le finestre della scuola
perché quando tira vento, l'aria ci secca tutta la gola.

S'io fossi Preside darei una stalla ai fumatori
ché quando s'arrabbia Scebba spaventa pure i tori

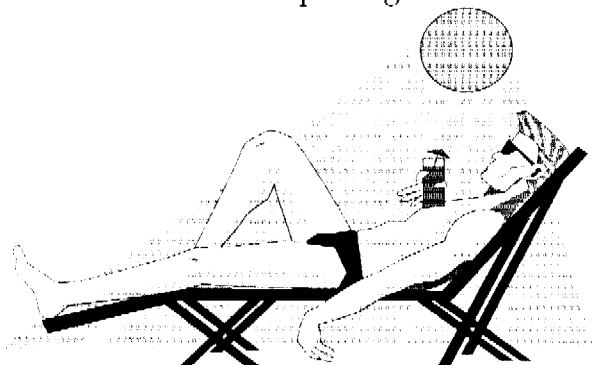
S'io fossi Preside tapperei i buchi che sembrano gruviera
e cambierei colore alla scuola che pare una cantoniera

S'io fossi Preside prima delle 11 non uscirei dalla presidenza
per non dare all'ultimo arrivato la solita sentenza

S'io fossi Preside taglierei un tot allo stipendio dei professori
per ricomprar alla lavagna luminosa le lampadine che fanno fuori

S'io fossi Preside dal pavimento le latrine toglierei
perché nell'evenienza, se ho mal di schiena, sotto me la farei

S'io fossi Preside censurerei sto Cappuccino pesante
ché per digerirlo tutto ci vuole uno stomaco da elefante.



Federico Piccinini al lavoro

Federico PICCININI

(fratello del cugino della cognata
della zia dell'amica del nepote di
15^a generazione di Cecco
Angiolieri)



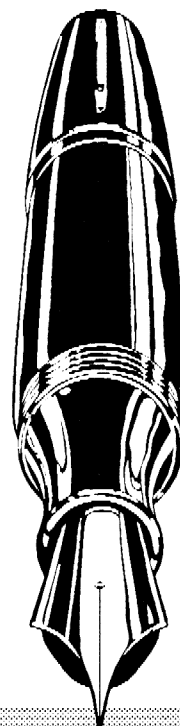
L'esperienza scuola-lavoro nell'ITAS di Fabriano dall'anno scolastico 91-92

Un mese in azienda

Nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, decisa dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio di Istituto, tre studenti dell'ITAS di Fabriano frequentanti le classi II B e IV A, hanno usufruito durante il periodo estivo di una borsa di studio presso l'azienda agraria annessa all'Istituto stesso. La durata di questo lavoro è stata di un mese: l'attività cominciava alle ore 7:30 e finiva alle ore 12:30, per tutta la settimana ad esclusione della domenica. I tre, sotto le direttive del Preside e dei professori, in particolar modo del professor Gatti, hanno affiancato in azienda i collaboratori tecnici nel lavoro che ha riguardato, in un primo tempo, il taglio dell'erba, la potatura della siepe, la sistemazione dei cortili, la serra e, in un secondo momento, la fienagione e il frutteto. Ecco una giornata tipo: si arrivava alle 7:30, si firmava un apposito modulo in segreteria, si eseguivano i lavori manuali nel frutteto: zappatura, impianto di irrigazione, legatura delle piante al tutore, trattamenti antiparassitari. Verso le ore 9:30 si cominciavano i lavori di fienagione: falciatura, rivoltamento, imballatura e riporto delle balle. Dalle ore 12:00 alle ore 12:30 ci spostavamo in serra per i travasi, la fertirrigazione, la moltiplicazione delle piante. L'attività era ben organizzata, un'assicurazione provvedeva a coprire eventuali incidenti. L'esperienza è stata estremamente positiva perché ci ha dato l'opportunità di applicare nella pratica molte nozioni apprese in modo teorico durante gli anni scolastici, nonché di apprendere alcune cose nuove. Si è potuto prendere dimestichezza con le attrezzature di normale uso in un'azienda, dal decespugliatore alla falciatrice fino ad arrivare ai trattori. Altro aspetto molto positivo è stato quello di poter confrontare le tecniche manuali con quelle meccanizzate: ad esempio le qualità organolettiche di un fieno rivoltato a mano e riportato sciolto, con uno rivoltato meccanicamente e pressato. Questa esperienza ha dato modo di conoscere il personale non docente e di comprendere meglio la realtà dell'azienda, nell'organizzazione della quale si sono riscontrate alcune disfunzioni. Ci sono, infatti,

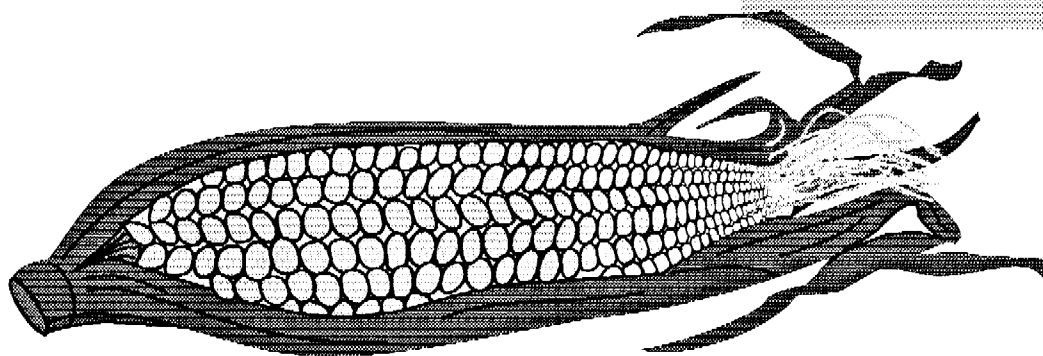
molte attrezzature che non vengono utilizzate, ma che potrebbero essere molto utili quali sussidi alle spiegazioni. Basta pensare a tutti gli oggetti conservati nella cantina in posti difficilmente accessibili, a macchine quali la falciacondizionatrice e la seminatrice di precisione che non sono in uso nonostante la loro potenziale utilità. Bisogna ammettere, tuttavia, che il Preside sta prendendo provvedimenti in merito alla razionalizzazione dell'azienda e del parco macchine. Nel complesso questa esperienza è stata molto bella e proficua per la nostra preparazione tecnica. Resta ora da vedere se si potrà ripetere nell'estate 1993 un'esperienza simile, ma su scala più vasta.

Walter LORI



Ultimissime !!!

La Presidenza conferma la volontà, visto l'esito positivo, di ripetere, anche nel prossimo periodo estivo, l'esperienza di "Alternanza scuola-lavoro" presso l'azienda agraria annessa all'Istituto con un numero superiore di Borse di Studio alle quali, probabilmente, se ne affiancheranno altre 2 presso la ditta LAMBORGHINI di Treviglio (Bg).



Nota della redazione: Al mare è meglio

Mare? montagna? no, campagna!

Agriturismo: un'alternativa alla solita vacanza

In questi ultimi anni c'è stato un ritorno da parte della gente, specialmente quella che vive in città, a passare una vacanza all'insegna della tranquillità, del riposo fisico e mentale. Il bisogno di una vacanza tranquilla e salutare è la conseguenza di una vita fatta di ritmi frenetici, di regole, di confusione in città super-affollate, piene di inquinamento e di rumori. L'uomo ha bisogno di avere un rapporto diretto con la natura, con gli animali, di riscoprire il suo vero istinto che è stato soffocato per tutti questi anni da una vita trascorsa tra cemento e asfalto. Forse è stata una scelta, forse una necessità, ma ora sta cercando di ricrearsi quell'habitat naturale tanto a lui caro. Questo desiderio di una vacanza "al naturale" può essere soddisfatto con l'opportunità offerta dall'agriturismo nato da un'idea scaturita una decina di anni fa e perfezionatasi nel tempo. Il turista viene ospitato nella casa dell'agricoltore ed ha la possibilità di svolgere lavori nell'ambito dell'azienda. Questa iniziativa ha riscosso fin dai primi tempi molto successo e così si è portata avanti una linea di miglioramenti e cambiamenti a quello che è il concetto base di agriturismo. Sono state organizzate cooperative, ognuna delle quali deve gestire una sua rete agrituristica, dove può fare investimenti, potenziando i capitali. Il vero agriturismo è stato concepito con una capienza massima di 25 posti letto e i rispettivi servizi, una sala da pranzo e una cucina in un ambiente restaurato senza l'apporto di modifiche all'aspetto originario; la struttura deve avere, poi, una bella posizione panoramica e deve essere situata in aperta campagna e con la possibilità di svolgere lavori nell'azienda.

La particolarità dell'agriturismo non sta solo nel modello del fabbricato e nella sua forma architettonica, ma nella vita che si svolge all'interno di questo. La caratteristica fondamentale è che si mangia tutti insieme ad una unica tavolata e qui entra in gioco la figura dell'organizzatore dell'agriturismo che è l'agricoltore stesso. Questo deve avere la capacità di far conoscere tra loro i suoi ospiti, intavolare discorsi e far amalgamare questa

gente che non si era mai vista prima. Tra gli ospiti e l'agricoltore si viene ad instaurare un rapporto di amicizia, in pochi giorni, sorprendente; basti pensare che gli ospiti una volta partiti, mantengono i rapporti scrivendo, telefonando, mandando regali per le feste e fotografie; non esiste, insomma, quella lontananza che si viene a creare in qualsiasi altra pensione. Il vitto giornaliero comprende una colazione molto ricca e varia, un pranzo e una cena a menù unico composti da primo, secondo con contorno, frutta o dolce e caffè; tutti piatti semplici e tipici della zona. Ogni pranzo si protrae a lungo poiché viene accompagnato da lunghe chiacchierate. La cena, invece è seguita da minispettacoli improvvisati dagli ospiti, poiché capita la persona che suona la fisarmonica o che compone poesie, oppure si organizzano serate danzanti, giochi di società divertentissimi, insomma, tutti quei passatempi che ormai sono stati abbandonati, ma che ci mancano molto. Ogni struttura agrituristica può offrire inoltre diverse attività, a seconda delle possibilità dell'agricoltore, come l'equitazione, il nuoto in piscina, il tiro all'arco, il gioco delle bocce, il tiro alla fune, ecc. La legge che regola l'agriturismo prevede anche la vendita dei prodotti dell'azienda quali, miele, latte, formaggio, oggetti di artigianato, ecc; i prezzi sono stabiliti da un tariffario che varia da regione a regione e che contempla pensione completa, mezza pensione oppure solo pernottamento a piacimento del turista il quale preferisce, nella maggior parte dei casi, la seconda

opportunità perché solitamente dedica la mattinata e il pomeriggio alla visita delle città dei dintorni; ecco l'importanza della posizione del centro agrituristico, che all'ospite deve offrire posti interessanti da visitare e facili da raggiungere. L'agriturismo, insomma, offre una buona opportunità per chi opera in agricoltura e specialmente per i ragazzi con capacità d'iniziativa e doti organizzative. E' un lavoro che richiede attenzioni e fatica, ma che riesce anche a dare molte soddisfazioni personali.

Silvia MARIANI



Zolle

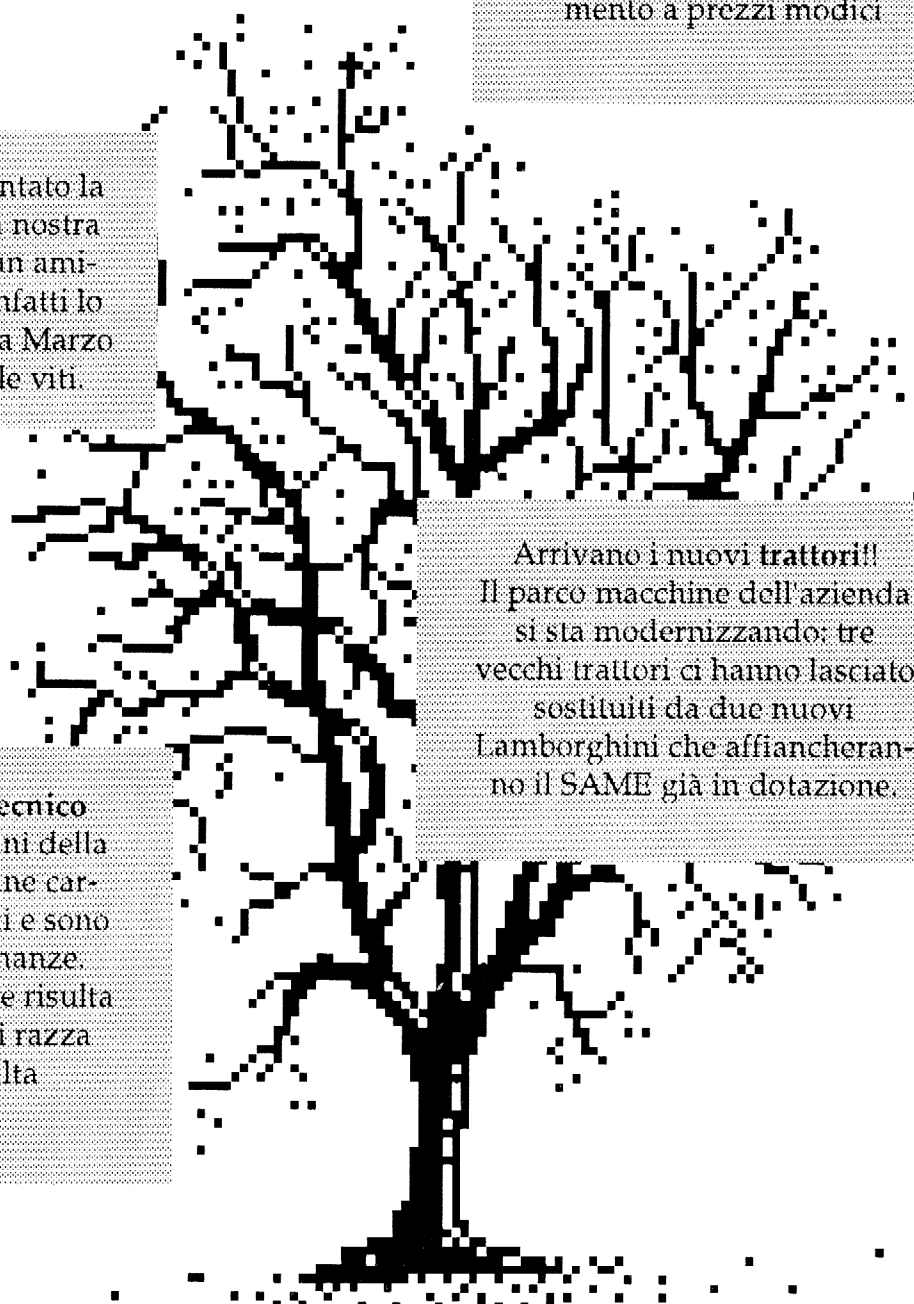
Notizie che spuntano in breve

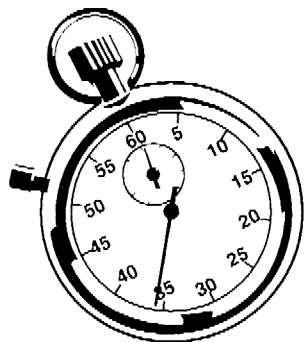
Si ricorda che nella nostra serra si possono acquistare bellissime piante da appartamento a prezzi modici

Il nuovo meleto impiantato la scorsa primavera nella nostra azienda avrà presto "un amico"... è stato eseguito infatti lo "scasso" del terreno ed a Marzo metteremo a dimora le viti.

Al laboratorio zootecnico aumentano gli inquilini della stalla: alcuni capi a fine carriera se ne sono andati e sono arrivate le giovani manze. L'attuale composizione risulta di otto capi bovini di razza marchigiana di alta genealogia.

Arrivano i nuovi trattori!! Il parco macchine dell'azienda si sta modernizzando: tre vecchi trattori ci hanno lasciato sostituiti da due nuovi Lamborghini che affiancheranno il SAME già in dotazione.

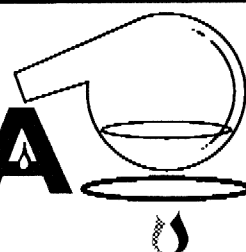




...è ora di ricreazione

AGROCHIMICA

giardinaggio e agricoltura



di **FABBRETTI Alvaro & C. s.a.s.**

via Roma, 6 Località Macine
60032 CASTELPLANIO (AN)

tel. 0731. 813058 - 0337. 636589

**Domenico
Ricciotti**



restauro mobili antichi di ogni epoca e stile

60044 Fabriano

Lab. via damiano chiesa, 17 - tel. (0732) 21718

Neg. via Leopardi, 13 tel. (0732) 21719

Garofoli Lina

vini - liquori - olio



C.so Cavour, 92 - tel. 0732 . 24289
60044 FABRIANO (An)



Tra ultras, striscioni, urla, anche un po' di calcio Io, Federico, frequentatore della curva

I tifosi, quelli per antonomasia, che seguono ogni domenica la propria squadra, anche in trasferta, frequentano il settore delle curve.

Si radunano in gruppi, gli ultras, si danno un nome, che può rappresentare un'idea, un'ideologia, qualsiasi cosa e stampano uno striscione, molto grande e con il nome ben in vista. Allo striscione aggiungono scarpe, berretti e vari altri oggetti. Quando si va in trasferta, bisogna stare attenti a non farsi rubare lo striscione (vedi quello dell'area Juventina esposto al pubblico ludibrio alla Fiesole di Firenze), perché è un'onta grandissima; riuscire invece ad impossessarsi di quello rivale è una dimostrazione di potenza.

Molto spesso, gli ultras sono al centro di atti di violenza e di teppismo e, soprattutto, i mass-media, evidenziano sempre questi fatti. Si è arrivati al punto di credere che gli ultras siano tutti drogati e teppisti. Questo profilo dell'ultras medio, secondo me, va lasciato a coloro che hanno pregiudizi, che valutano e giudicano una persona prima di conoscerla, da come appare. La verità, come sempre, sta nel mezzo.

Non credo possibile catalogare un insieme così eterogeneo come quello presente nella curva; ci sono, infatti, ragazzi e ragazze di idee differenti, di estrazione sociale differente. E c'è chi si droga, chi sfoga la rabbia di una settimana e c'è chi si trova lì per divertirsi, per vedere uno spettacolo.

Purtroppo, chi esprime giudizi negativi sulla curva, forse avrà ragione; si tratta, di solito, di fior di psicologi e studiosi, che, secondo me, hanno passato molto tempo a studiare sui libri dimenticandosi che la realtà si apprende tutti i giorni per strada conoscendo le persone e parlando con queste; solo così, secondo me, si possono conoscere direttamente diverse realtà a cui non possono essere certo applicate fredde regole scientifiche.

I mass-media ci offrono sempre immagini di violenza e scontro tra tifoserie: Cagliari-Milan, ad esempio, in cui i tifosi del Milan assalirono un Cagliariitano, che era da solo, rubandogli uno striscione, o ancora Milan-Atalanta, dove gli Atalantini, notoriamente i tifosi più violenti d'Italia, caricavano le forze dell'ordine.

Non fanno mai vedere scene come quelle verificatesi durante la partita Israele - Svezia, valevole per le qualificazioni mondiali negli Stati Uniti nel 1994, dove gli Svedesi sventolarono bandiere israeliane in segno di solidarietà: dimostrazione questa di una evidente maturità e tutto alla faccia di quei quattro bambini che protestano in Germania contro gli immigrati e che forse non cresceranno mai.

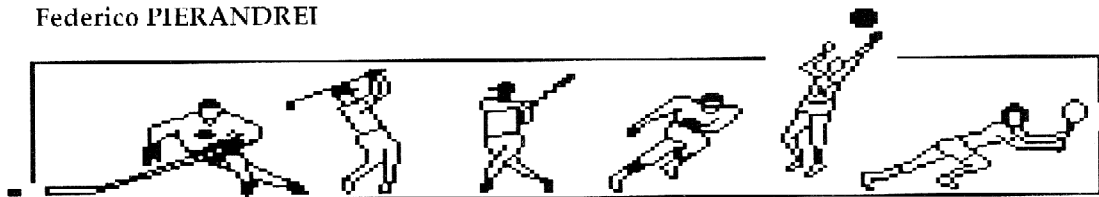
Naturalmente gli Svedesi non sono un caso isolato: i Veronesi, ad esempio, sono accusati da tutti di essere razzisti nei confronti dei meridionali, per la rivalità con i Napoletani. Ma, se fossero veramente razzisti, perché sarebbero gemellati con i Leccesi? Il fatto è che ci sono rivalità ed amicizie.

Quando c'è un gemellaggio la curva è tranquilla, è una festa dello sport e dell'amicizia; quando c'è una squadra rivale, l'aria è più tesa, ci si offende a parole, a gesti e si arriva anche al contatto fisico, forse dell'ordine permettendo!

Il mio intento non è quello di giustificare gli atti di violenza degli Ultras, ma di far capire che non tutti quelli che frequentano la curva lo fanno per picchiare l'avversario; è assurdo generalizzare e ciò, secondo me, vale in tutti i campi.

Naturalmente, questa è la mia visione personale e, essendo io stesso un frequentatore della curva, penso di aver parlato con cognizione di causa.

Federico PIERANDREI



Una coppia d'alto affare: Pay e Jay Murphy

Intervista esclusiva al grande campione americano della TeamSystem

Lo scorso anno, un po' per curiosità, un po' per avere un autografo e qualche sua foto, sono andata di persona a conoscere Jay Murphy, e, dico, di persona!!

Egli mi ha accolto molto calorosamente e con lui anche la moglie Paivi ed il figlioletto di un anno Erik. Subito mi sono affezionata al bambino, che, con mia grande gioia, ha ricambiato.

Di lì a poco sono diventata come di casa e sono andata spesso a trovarli, perché Jay mi aveva proposto di diventare il mio prof. di inglese. Pensate, un prof. tutto per me, e che prof.!!

Ma come dice il proverbio "Prima il dovere e poi il piacere", dopo lo studio passavamo al gioco; infatti Erik mi aspettava per portarmi nel suo mondo delle meraviglie ed anch'io ero impaziente di giungervi con lui.

Quest'anno, non potendo andare a fargli visita spesso, perché abita a Fabriano, ho deciso di fare qualcosa di speciale per farmi ricordare ed ho trascinato con me il mio amico Umberto, che con grande gioia ha accettato, perché così avrebbe conosciuto anche lui Jay e sua moglie.

Insieme abbiamo deciso di fargli un'intervista, con l'aiuto della professoressa Paola Farenzi, nostra insegnante, che ci ha aiutato a condurla in Inglese.

Però ad Umberto è sorto un dubbio: perché intervistare anche la moglie Paivi? Cosa c'entra con il marito?

Io gli ho risposto che intendevo intervistare anche la moglie perché volevo sapere cosa pensava riguardo a varie cose. E così:

Paivi, per quale motivo non siete tornati ad abitare a Nebbiano?

Noi abbiamo bisogno di una grande casa, ora che con noi vive anche Ilona, la baby-sitter finlandese di nostro figlio Erik. Quando abitavamo a Nebbiano, ero costretta ad usare sempre la macchina, mentre ora posso anche andare a piedi.

Contenta di abitare a Fabriano?

Sì, perché mi piace camminare in città.

Come ti trovi in questa città?

Fabriano è piccola, bella e molto interessante da visitare.

Come trovi i Fabrianesi?

Le persone sono molto simpatiche e mi piace l'atmosfera delle piccole cittadine; infatti anch'io sono originaria di una piccola cittadina in Finlandia.



Nella foto - Jay, Paivi, Erik e la nostra Giorgia



In America sono tutti così espansivi e socievoli come voi?

Io non sono americana ma finlandese. Però devo dire che è vero, gli americani sono molto simpatici. Io mi sono americanizzata, dato che sono dieci anni che vivo lì.

Abbiamo visto Erik, che ha appena due anni, che riesce ad essere già autonomo; questo fa parte dell'educazione americana o finlandese?

Sì, lui è molto autonomo. Io penso che ciò dipenda dall'educazione sia americana che finlandese. Però penso anche che Erik sia avvantaggiato, perché ha la possibilità di vivere in diverse nazioni, che gli permettono di crescere equilibrato.

Dovendo seguire tuo marito, giocatore affermato di basket, sei costretta a spostarti da una città all'altra. Tutto ciò ti comporta qualche difficoltà? Di che genere?

Sì e no. Io sono molto felice di vivere in differenti nazioni, ma mi piacerebbe molto abitare per sempre nella mia nuova casa negli USA, perché diventa molto difficile, quando si ha un bambino piccolo, spostarsi da un luogo all'altro.

Jay pensi che la Teamsystem ce la farà a mantenersi in A1?

Sì, io penso che la Teamsystem riuscirà a mantenersi in A1, ma ciò sarà molto difficile. L' A1 ha delle squadre molto forti. Per restare dobbiamo lavorare moltissimo e fare un gioco di squadra, che ora non stiamo facendo. Se la squadra si sforzerà un po' di più, forse incominceremo a vincere qualche partita.

Il tifo americano è come quello italiano?

Sì i tifosi americani ed italiani sono molto simili; amano molto la loro squadra.

Penso, inoltre, che i tifosi capiscano il gioco e sostengano la squadra anche quando non vince.

Nel basket è più importante l'altezza o la tecnica del gioco?

L'essere alti aiuta, ma è soprattutto importante essere tecnicamente preparati. Senza un'adeguata preparazione tecnica è impossibile per chiunque essere un ottimo giocatore di basket.

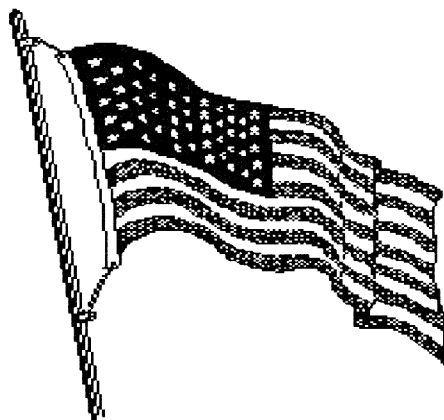
Per te Jay, è importante avere vicino la tua famiglia?

Sì è molto importante per me avere qui la mia famiglia. Si creano molte difficoltà quando si hanno i familiari lontani. Mi aiuta il fatto che la mia famiglia sia qui. Mio figlio ha quasi due anni ed è importantissimo per lui crescere nell'ambito di una buona famiglia.

Abbiamo visto Erik che comincia a buttare il pallone nel canestro, secondo te sarà un buon giocatore come te o pensi che sia meglio che non segua questa carriera?

Io penso che per Erik sia importante avere delle esperienze. Mi auguro che scelga il basket quando sarà grande. Se invece scegliesse di fare un'altra attività, io rispetterò le sue scelte, perché voglio che cresca sereno e che stia bene fisicamente.

Umberto ROTILI
Giorgia MICHETTI



piccola scheda
Jay Murphy

nato il 26 giugno 1962
a Meriden (USA)

ruolo: ala/pivot

altezza: 211 cm



Abbiamo ascoltato per voi l'ultimo lavoro di Fornaciari

cappuccino, Zucchero e brioches povero me, miserere...



MISERERE

è l'ultimo titolo dell'album di Zucchero, cantautore italiano di fama internazionale. La carriera di questo personaggio-camaleonte è stata un crescendo di qualità ed emozioni.

Zucchero è un uomo normale, ambizioso, ma modesto, semplice ma trasgressivo, insomma contraddittorio come del resto tutti gli uomini. A 37 anni è maturato indubbiamente, ma ha ancora quelle

incertezze tipiche dei fanciulli: ha paura. Non paura di un possibile mancato successo dell'album, ma paura di quello che i manager faranno di lui.

L'album è stato un modo di dire quello che pensava ed ora che lo ha finalmente realizzato è tranquillo. Il problema è che l'album è uscito contemporaneamente in tutto il mondo, così invece di dover stare dietro ad una sola casa discografica, il lavoro si presenta ben più arduo e più lungo.

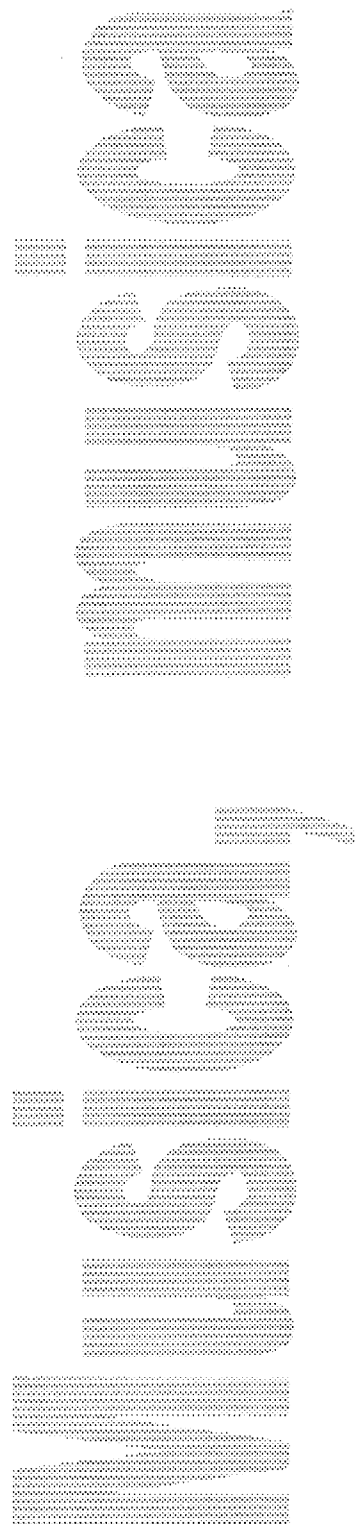
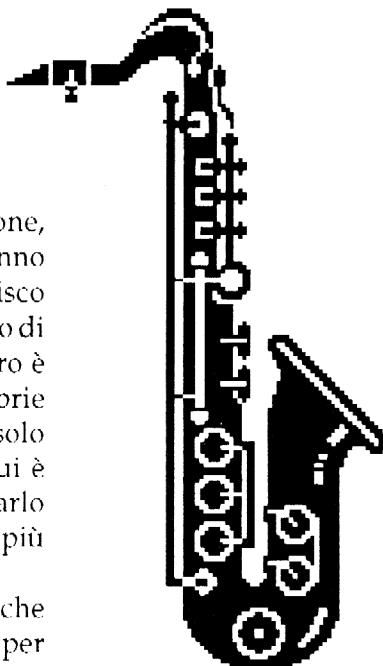
Non riesce più a trovare se stesso in mezzo a così tanta gente che non tiene conto del suo lato umano, ma solo del suo lato "commerciale"; nel mondo degli affari è noto ormai che quello che conta è fare i soldi, senza badare ai sentimenti ed alle necessità delle persone.

Dice lui: "Non so come comportarmi, perché, finché la casa discografica era solo quella italiana, il problema di seguire ciò che facevo non esisteva, e il risultato commerciale veniva da solo, quasi richiamato silenziosamente dal divertimento che provavo nel mio lavoro. Ora, invece, questo mi si presenta uno schifo, non riesco più a correr dietro a quello che faccio. Ho paura di quello che faranno di me, del fatto che non si interessano dei miei bisogni naturali di uomo, dei miei limiti. Ho paura".

In questo ultimo disco si può ben notare la presenza illustre di Luciano Pavarotti, una collaborazione che gioverà senza dubbi al successo dell'album. "Sono contento di questa collaborazione, ma sono rimasto deluso dagli Italiani" dice "mi hanno procurato un'amarezza che non merito, non capisco perché in Italia una collaborazione è per forza frutto di plagio; non so perché non si ammette che Zucchero è un bravo artista, capace di coinvolgere con le proprie canzoni altri bravi artisti. Tutti credono che io sia solo un megalomane ed opportunist. Lavorare con lui è stato facile; per coinvolgerlo ho dovuto allontanarlo dall'ambiente di lavoro ed inserirlo nel contesto più sereno dell'infanzia e dei figli".

Zucchero non è mai stato coerente e lo dimostra anche nel modo di vestire, cioè nel modo più diretto per esternare le emozioni; il suo però non è un cambiare continuo del look, il suo è un passaggio che avviene per gradi, naturalmente. Si sente gitano, senza né meta né itinerari, libero per il mondo.

(segue)



Il riassunto di tutti i suoi viaggi è Miserere, un cocktail di sensazioni e immagini presi e condensati in un unico viaggio astratto, il più triste ed oscuro che un uomo può fare, nella dimensione della sofferenza.

E' un viaggio autobiografico all'inferno e ritorno. "Mi sono sentito svuotato, privo di gioia -afferma amaramente- avevo dubbi sul vero senso della vita.

Mi sono sentito come su un treno in corsa, non sono riuscito ad accorgermi di nulla, non mi sono accorto delle figlie, degli amici, di una donna amare.

Non sono un super uomo; sono fragile e per niente mi adatto alla vita da Star, ma

ormai tornare indietro non mi è più possibile, la porta del mio passato è ormai chiusa e non riesco più a riaprirla. Così, per ritornare libero mi sono fermato a riflettere, ho riscoperto la gioia, la vita, la possibilità di darmi un equilibrio con la routine quotidiana. La libertà è nella mia testa".

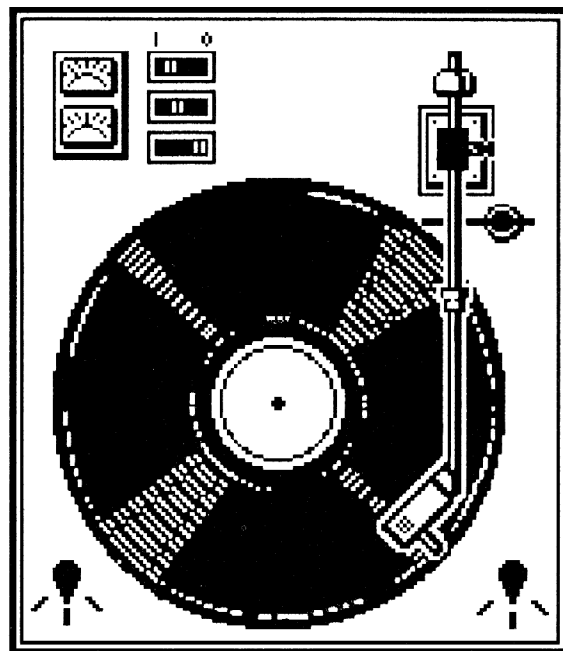
Non ha ancora tempo di trovare una donna da amare, non ha più tempo e le esigenze, a quest'età, sono naturalmente più complicate. Non crede nell'aldilà e lo fa presente; comunque esprime molti concetti religiosi.

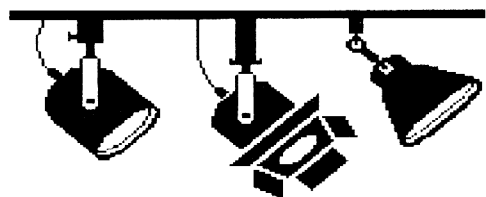
"Dopo la morte non c'è niente, non si percepiscono più i suoni -dice- la mia dottrina antireligiosa deriva da una educazione derivante da famiglia rossa". Nelle canzoni usa il sarcasmo per prendere di mira le istituzioni religiose. Comunque la religione e tutto quello che gli gira intorno lo affascina, fin da piccolo.

Le cattedrali lo attirano e lo portano a raccontare ciò che ha in mente.

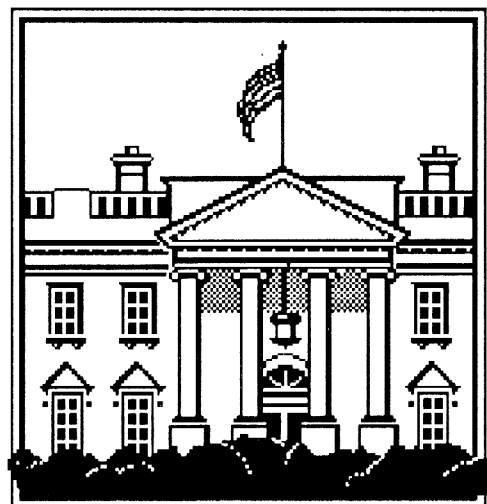
Si definisce un po' mistico nel modo di vivere, di amare, di fare l'amore. Prima il rapporto era animalesco, ora è ragionato, puro, come lo è soltanto una preghiera, e la cosa più bella sarebbe poter fare l'amore in un posto sacro come una preghiera. Comunque, Zuccherò, nonostante queste rivelazioni, resta sempre il nostro mito e forse ora ancora di più perché lo sentiamo più vicino a noi, più uguale a noi. Vai Zuccherò, non ti lasciare andare, noi siamo con te e saremo uniti proprio come le parole di una preghiera.

Simona SALARI





Acclamato e discusso: JFK un caso ancora aperto



JFK è il discusso film di Oliver Stone che con un cast di rilievo, è stato campione di incassi con 150 milioni di dollari. Onorato dalla critica e plaudito dalle platee di tutto il mondo, presenta le vicende, le indagini e i retroscena dell'assassinio del presidente americano John Fitzgerald Kennedy, eletto nel novembre del 1961 e ferocemente assassinato alle 12:30 del 22 novembre 1963 a Dallas sotto gli occhi della moglie e della folla che lo acclamava. Basato su materiale desunto dai libri "JFK sulle tracce degli assassini" di Jim Garrison e "Crossfire: the plot that killed Kennedy" di Jim Morris è uno straordinario prodotto cinematografico in cui si osserva il complotto da diversi punti di vista, si fondono con straordinario impatto visivo ed emotivo le scene girate sul set e quelle originali dell'epoca, e la versione dei fatti ha sfidato la "storia ufficiale" della commissione Warren, riaccendendo una polemica che sta portando il Congresso a deliberare circa la riapertura del caso Kennedy, gelosamente custodito presso gli archivi di stato dal 28 settembre del 1964. Dopo quasi un anno di lavoro, il senatore Carl Warren ed i suoi collaboratori frettolosamente infatti chiusero il caso Kennedy scaricando ogni responsabilità nell'ambiguo Lee Harvey Oswald. Una conclusione più simile all'insabbiamento che alla verità, che fu accettata allora dalla pubblica opinione, ma che oggi convince solo il 10% di americani. Il 73% infatti è sicuro che l'assassinio di John Kennedy fu il risultato di un complotto. Quando fu pubblicato il libro di Garrison il liberal Stone ne acquistò i diritti cinematografici e insieme a Zachary

Sklar lo riscrisse per lo schermo. JFK esce tra mille polemiche ed aspettative il 20 dicembre 1991. Candidato a otto Oscar, l'ambito film se ne porta a casa solo due, meritatissimi, innocui politicamente, per il montaggio e la fotografia anche se Stone si consola con il Golden Globe che gli viene assegnato dalla critica. Dice Oliver Stone: "Vorrei che le persone approfittino delle incredibili risorse offerte dal film in videocassetta: il blocco immagine, il replay che può servire ad esaminare attentamente i dettagli della questione e a farsi una idea personale dell'intera vicenda".

Gabriele SILVI



The Mystery of Ghost-city

CAPITOLO I

Il West; vaste e sconfinato praterie dove il cielo è sempre limpido e sereno, dove i caldi letti dei rigagnoli inaridiscono sotto i violenti polveroni di sabbia; il West, un posto inospitale e deserto. Neanche una casa nel raggio di sessanta miglia, eppure all'orizzonte si avvicina un polverone; si odono scalpitii di cavalli e urla di donna. Urla di donna??!

Il West; vaste e sconfinato praterie

dove il cielo è sempre limpido e sereno, dove i

caldi letti dei rigagnoli inaridiscono sotto i violenti polveroni di sabbia; il

West, un posto inospitale e deserto. Neanche una casa nel raggio di sessanta miglia, eppure all'orizzonte si avvicina un polverone; si odono scalpitii di cavalli e urla di donna. Urla di donna??!

-Aiutatemi, vogliono uccidermi!-

Una splendida ragazza dai capelli biondi come l'oro, era trascinata da cavalli in corsa, coi polsi legati.

La ragazza era a terra, aveva i vestiti strappati; perdeva sangue ed urlava di dolore.

Sui cavalli stavano sette uomini con una mascherina sul viso; tutti avevano una barba di parecchi giorni, e indossavano un cappello di paglia giallognola, a parte uno: lui aveva sul capo una corona d'oro ed al collo quattro-cinque collane di perle e d'argento mentre ai polsi aveva due bracciali decorati con delle pietre color rosso fuoco.

Quello doveva essere il capo....

Improvvisamente gli uomini a cavallo cominciarono a sparare con le loro rivoltelle in aria; la ragazza intanto si era abbandonata a se stessa, in balia degli omacci.

Dava l'impressione di essere morta; perdeva sangue ma non faceva una mossa.

Uno degli uomini la guardò, poi si rivolse ai compagni:

-Ehi, fratelli, la ragazza è morta, non saremo stati un tantino violenti?-

-Ma no, pezzo d'un idiota, tanto a noi serve morta e l'avremo dovuta uccidere ugualmente.

Così almeno non ci siamo sporcati le mani, giusto?-

-Giusto!-

Intanto i cavalli costeggiarono una fila di quindici cactus, e uomini, finita la colonna di piante, urlarono insieme:

-Apparizam!!-

Dal nulla comparve, sulla vasta pianura sabbiosa dopo la fila di quindici cactus, un paese, un tipico paese del vecchio West.

C'era il saloon, la banca, l'ufficio dello sceriffo, etc....

Soltanto una cosa non quadrava: tutto era deserto, nemmeno un'anima viva; ovunque morte e desolazione. Ma che posto era quel forse.... una città fantasma?!

Gli uomini mascherati varcarono la soglia del paese: Cactus-city. Passarono le ore, il sole salì alto nel cielo; come ogni matti nemmeno una nuvoletta in cielo.

Doveva essere quasi mezzogiorno; vicino alla fila dei quindici cactus, le poche erbe non spazzate via dalla tempesta di sabbia il giorno prima, erano secche; avevano la testa piegata su se stessa e foglie di color giallo ocra piegate verso il basso.

Le uniche rigogliose piante del luogo erano i cactus, gli unici ancora verdi, con le loro spine che raccolgono la rugiada mattutina.

Ebbene, molte ore dopo la città fantasma ricomparve, e ne uscirono





gli stessi uomini di prima, sempre con la stessa maschera, e a cavallo.

-Sparizam!!-

Gli uomini partirono e ben presto scomparvero all'orizzonte, fra la sabbia del West.

Colorado-city, tre ore dopo.

-Eccoci a Colorado-city, fratelli! Ora troviamo un'altra bionda che ci farà da sguattera e avremo abbastanza capelli!-

-Sì, ma dopo le dovremmo scotennare tutte le sguattere catturate!-

-Certo, ma non voglio sangue; dopo la scotennatura le abbandoneremo nel deserto: moriranno di fame o di sete!-

Intanto l'ora del pranzo era già passata e le fanciulle del posto erano solite andare tutte alla fonte d'acqua del paese per parlare e stare insieme; e così fecero anche quel giorno.

Uno degli uomini a cavallo si avvicinò alla fonte ed ispezionò ad una ad una tutte le ragazze presenti: nessuna bionda.

-Ehi, tu, coi capelli rossi, non vi è nessuna bionda tra voi?-

-L'unica è Gemma, ma oggi non è potuta venire perché è sola a casa, le interessa?-

-Sì, e vorrei sapere dove abita!-

-La terza casa appena entra in paese.-

-Grazie.-

Gli uomini mascherati si diressero dove era stato loro indicato, poi

uno di essi scese da cavallo e si avviò verso la porta. Bussò. Non appena gli venne aperto, l'uomo entrò con prepotenza e scaraventò la ragazza a terra, che pianse.

Era molto bella, aveva gli occhi color verde smeraldo e i capelli biondi come il sole; la pelle bianca come la neve, le labbra come petali di rose. Le lacrime le scendevano lungo il viso.

-Prima di rapirti, voglio goderti; spogliati! Ho detto spogliati!!-

La ragazza impaurita obbedì; si alzò in piedi e fece il gesto di abbassarsi una calza. L'uomo la guardava immobile.

La ragazza arrotolò lentamente la calza e poi se la sfilò; poi cominciò con l'altra. Arrivata al ginocchio, la ragazza alzò lo sguardo verso l'uomo e lanciò il coltello che aveva nascosto nella calza, piazzandoglielo dritto al cuore.

-Mia madre mi ha insegnato che bisogna essere sempre armate nel West!-

Detto questo la ragazza fuggì. L'uomo giaceva disteso a terra morto, stecchito sul colpo.

Non appena giunta fuori, la ragazza si imbatté nei fratelli del defunto:

-Prendetela, fratelli, non lasciatela fuggire!-

Gli uomini a cavallo partirono all'inseguimento. La ragazza, però, cominciò a scalare il monte dietro al paese, dove i cavalli non potevano salire. Gli uomini non cedettero, scesero da cavallo e scalarono anch'essi il monte. Sul monte c'erano molti cactus, alcuni dei quali coperti dalla sabbia, perciò erano difficili da distinguere; la ragazza vi inciampò e cadde ferendosi le mani:

-Ahi, le spine mi sommo entrate dentro, se raggiungono il cuore morirò! Tanto vale consegnarsi ai banditi..... ma no, non mi avranno facilmente!-

-Fermati, non costringerci a sparare!-

1. continua

Umberto ROTILI

ROMANZO
di
Umberto
Rotili



Una favola

C'era una volta

Di solito le fiabe iniziano così, soltanto che io non voglio scrivere una fiaba, perché le fiabe poi vengono raccontate, tramandate di generazione in generazione e chi le ha scritte diventa famoso e io non ho la pretesa di diventare famoso per aver scritto una fiaba, ovvero io intendo raccontare una storia, vera? Forse. Chissà !?

Un giorno, sul greto di un fiume, un pescatore (canna in mano, lenza sottilissima quasi invisibile, galleggiante trasparente, esca innescata ad un amo sottilissimo completamente mimetizzato dal verme, attrezzatura di tutto punto chiusa in una cassetta appoggiata a terra) attendeva che qualche pesce abboccasse al suo amo per fare una buona cattura e tornare a casa con la certezza di poter mettere qualcosa a cuocere nella brace per fare una buona cena assieme alla sua famigliola. Passa un po' di tempo e non vede neanche l'ombra di un pesce; passa un'ora, ne passano due

eniente; allora cambia lenza, sostituisce l'amo mettendone uno ancora più piccolo per renderlo più invisibile ai pesci, ma niente, non riesce a fare neanche una cattura quando, a un certo momento, deluso, amareggiato e spazientito sta per raccogliere le sue cose per andarsene a casa, sente una vocina sottile che gli sussura: "Non andare via Giovanni, ascoltami, non spaventarti". Giovanni invece è spaventato a morte perché si

gira intorno e non vede nessuno e sta per darsela a gambe levate quando nuovamente la vocina gli dice: "sai, ti ho osservato per tutto questo tempo ed ho visto che non sei riuscito a catturare nessun pesce. Io vorrei suggerirti il modo migliore per fare una buona cattura, l'importante è che tu prometta di non farne parola con nessuno". A quel punto, Giovanni, spaventato, ma incuriosito e soprattutto allettato dalla proposta inizia a dialogare con la vocina e chiede: "Ma tu chi sei?, non ti vedo, fatti vedere dove sei!" e la vocina: "Non ha importanza chi io sia e dove sia; l'importante è che tu mi creda e se farai tutto quello che ti dirò e prometti di non parlarne a nessuno andrai a casa con un retino così pieno di pesce tanto che farai fatica a trasportarlo." Giovanni allora: "Prometto. Sarò muto come un pesce!" e la voce "Innanzitutto devi prendere la canna più lunga, poi... quando sarà il momento... quindi... poi ti sposterai più a monte perché... .."

e se farai tutto questo senza dimenticare nulla e senza perdere la pazienza sarai pienamente ricompensato" e Giovanni "Prometto di seguire al dettaglio i tuoi consigli,

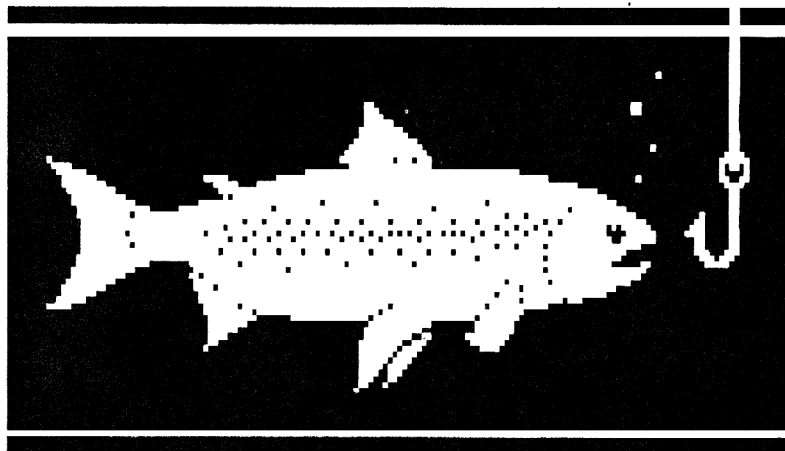
ma tu in cambio cosa vuoi?" e la vocina "Nulla, soltanto la tua solenne promessa che non dirai niente a nessuno!" e Giovanni: "Lo giuro, non farò parola con nessuno!" e la vocina "ora vai Giovanni, pesca e segui i consigli; e se vuoi tornerò anche domani e ti darò altri suggerimenti. In bocca al lupo e ciao!" e Giovanni ringrazia e si mette subito a pescare nella maniera suggerita e non appena mette l'esca in acqua fa subito una cattura, poi un'altra e un'altra ancora fino a riempire un retino.

Nel frattempo sta per fare buio e Giovanni torna a casa tutto contento. Lungo la strada incontra un amico che, vedendo tutto quel pesce catturato, esclama entusiasta: "Ma che bravo! Dove l'hai pescato?, Come hai fatto?" e Giovanni risponde "È stata solo fortuna, ho avuto pazienza e ho fatto una buona pesca". Poi prosegue nel suo cammino ed incontra un altro e gli pone all'incirca le stesse domande a cui Giovanni risponde sempre allo stesso modo, conscio del fatto di mantenere la promessa alla vocina misteriosa. Ad un certo momento incontra l'amico più amico che aveva e, alle sue domande, Giovanni respon-

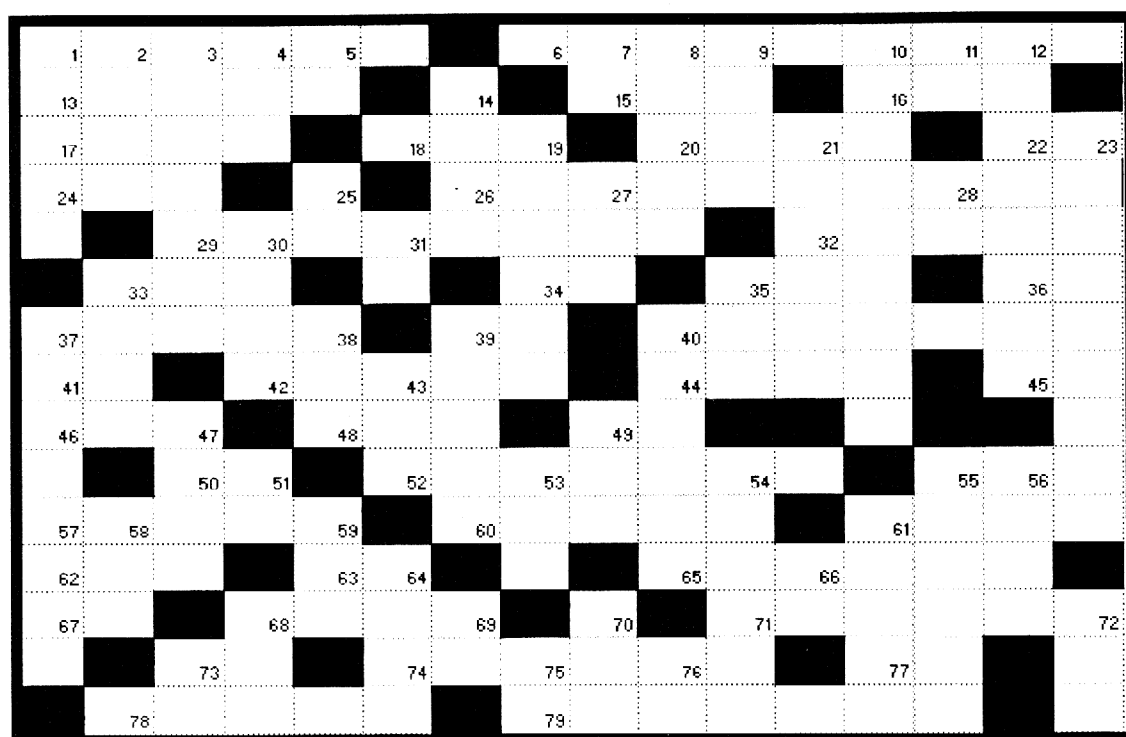
de: "siccome sei l'amico più caro che ho vorrei raccontarti una storia, ma devi promettermi di mantenere un segreto!" e l'amico "Prometto!". Giovanni racconta allora tutta la storia della vocina, della pesca, degli amici incontrati prima ecc. ecc. ecc. e, strada facendo, non si accorge che il retino del pesce si era bucato e ad uno ad uno i pesci cadevano a terra e dei gatti silenziosi e furtivi li rac-

coglievano e li mangiavano in silenzio fino a che il retino si vuota e Giovanni allo stesso istante finisce di raccontare la sua avventura all'amico, quando si accorge di aver perso tutto il pesce. Tornano entrambi sui loro passi, ma nulla e, sconsolato, Giovanni torna a casa a mani vuote. Il giorno seguente, memore dell'invito della vocina che gli aveva detto di tornare e che sarebbe stata prodiga di altri suggerimenti torna sul luogo ove l'aveva ascoltata; la cerca, la chiama, la supplica ma nulla. Allora si mette a pescare come sapeva fare lui e alla prima volta che getta l'esca in acqua vede subito che qualcosa aveva abboccato all'amo. Tutto contento solleva la lenza e sente che dall'altro capo c'è qualcosa di grosso, sì, qualcosa di grosso: "Un grosso serpente con lingua biforcuta!"

GIG



il cruciverbone agrario



ORIZZONTALI

1. Il monte dell'arca 2. Insegnava Matematica e Fisica 13. Gioca il derby all'olimpico
15. Si chiamava EIAR 16. Carol attrice 17. Non credente 18. Grido d'incitazione 20. Una
scuola del fabrianese 22. La prima e l'ultima dell'alfabeto 24. Un diplomatico 26. Si oppo-
neva a Peppone 29. Nome d'uomo 32. Odio, rancore 33. Lire sulle cambiali 34. Infraros-
si 35. Mezzo atto 37. Disciplina sportiva 39. Iniziali di Celentano 40. Apparizione
41. Onorevole 42. Morale 44. Un Forrester di Beatiful 45. Antica lingua francese 46. Poco
valido 48. Il numero perfetto 49. Articolo romano 50. Primo pronome 52. Calcano le
scene 55. Felici, ilari 57. Albergo sull'autostrada 60. Pesce pregiato 61. Salario 62. Un
bovino 63. Economia montana 65. Extraterrestri 67. Famoso extraterrestre 68. Verso di
felino 71. Vagone da carico 72. A te 74. Abitanti capitolini 77. Meta' elio 78. Insegna
italiano 79. Insegna chimica.

VERTICALI

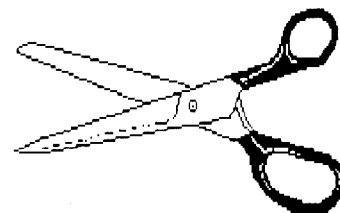
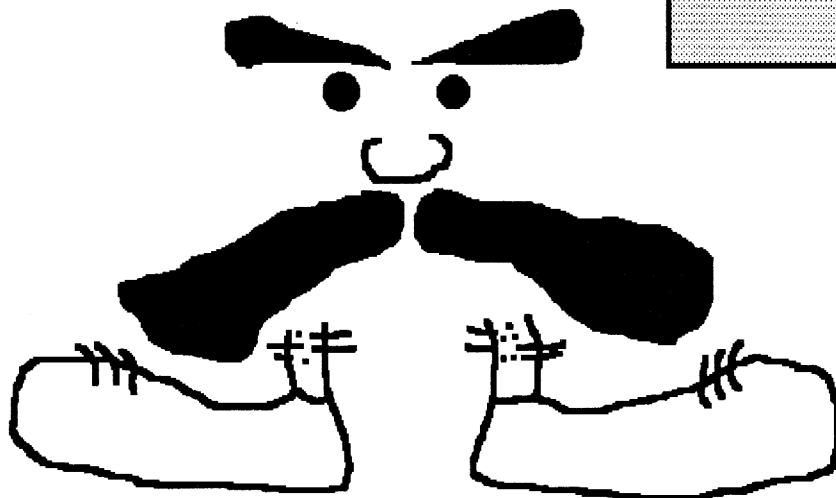
1. Ferro del caminetto 2. Pagamento periodico 3. Vicini ex allenatore 4. Fiume...delle
Amazzoni 5. Aosta in auto 7. Mezza arma 8. Non profano 9. Cinque ogni mano 10. Un
tipo di previsione 12. Materia di studio 14. Il preside Rinaldi 19. Energia rinnovabile
21. Volersi bene 23. La insegna Corsi 25. Antico UT 27. Nota del redattore 28. Latina in
auto 30. Vette senza cima 31. Nasce dal Monviso 33. Il nostro satellite 35. La "A" di
RAF 37. Novembre londinese 38. Ottobre sul datario 39. Condimento per insalate
40. Non é una falsita' 43. Fa vedere rosso 47. Accesa discussione 49. E' stata 51. Pari in
nove 53. Come fra 54. Un carbonato sportivo 55. Anche linfatici 56. Una sensazione di
benessere 58. Fuori nel tennis 59. Pronome poco confidenziale 61. De Quellar, politico
64. Oceani 66. Confini dell'India 68. Ne' tua ne' sua 69. Risulato di parita' 70. Lamenti
politici 72. Costrui' l'Arca 73. La voce del telefono 75. Viaggia sotto Milano.

a cura di Roberto BURANI



A A A ANIMALI !

**Chi l'ha
visto?**



CONCORSO: LA PAGELLA DEL CAPPUCCINO

Questo spazio è riservato al voto del lettore:

qui potete esprimere il vostro giudizio sui vari articoli, sulle rubriche, sui disegni, sui giochi, sulle massime che più avete gradito.

Date una sola preferenza scrivendo il titolo o la pagina di ciò che vi è piaciuto di più.

E soprattutto individuate il personaggio del nostro Istituto celato sopra.

Tra coloro che invieranno la pagella e riconosceranno il personaggio verrà sorteggiata una bella pianta della nostra serra.

Ritagliate il tagliando e consegnatelo al vostro rappresentante di classe che provvederà a consegnarlo alla Redazione.

Potete anche imbucare le vostre LETTERE o i vostri ARTICOLI nella cassetta che si trova presso lo stanzino dei bidelli a pianterreno, accanto alla macchinetta de

IL CAPPUCCINO

Mi è piaciuto/a:

Il personaggio è:

Il mio nome è:

Classe:

